



COMUNE DI COMUNANZA

Piazza IV Novembre, 1 – 63044 – Provincia di AP – Fax 0736/843835

UFFICIO DEL SINDACO

Tel. 0736/843821

PROT. N. 0002949-04/04/2009-C-CP35-S-ARCH-P

Comunanza li 04/04/2009

EGR. SIGNOR
SPINUCCI PROF. PIETRO
VIA COLOMBARA RUFFONI, 33
37017 LAZISE (VR)

Oggetto: Donazione Biblioteca Civica.

In riferimento alla Sua gradita quanto preziosa donazione di volumi, scaffalature in noce, elementi diversi di arredo, finalizzata alla costituzione di una Biblioteca Civica, con la presente si scrive atto di accettazione, già avvenuta peraltro formalmente con delibera della G.M. n. 41 del 19/04/2007 che si invia in copia conforme all'originale.

La Giunta Municipale, con atto n. 173 del 22/12/2007, ha inoltre affidato al locale Archeoclub d'Italia la gestione della Biblioteca Civica "Pietro Spinucci", con l'incarico, tra l'altro, di riordinare e catalogare i volumi del già esistente CESP e i nuovi ingressi, tra cui la donazione "Saladini" fatta dall'erede Antonio d'Errico.

L'Amministrazione Comunale, anche a nome della cittadinanza, con la presente vuole rinnovare la profonda gratitudine per la donazione e, altresì, per il prezioso proficuo lavoro da Lei svolto con cura e insigne professionalità, gratitudine testimoniata solo in parte con l'intitolazione della Biblioteca medesima.

Voglia infine ricevere i nostri più distinti saluti.

IL VICE SINDACO

Luigi Tidei

IL PRESIDENTE ARCHEOCLUB

Stefania Cespi

IL SINDACO

Maria Paola Pizzichini



Si allega l'elenco dell'attuale dotazione libraria

foto con in mi' madre

a lei mesi di marzo.

probabile gennaio e febbraio 1922

pubbliche relazioni, madre

una di suo marito.

Gian

pubblicata nel libro dopo il mio morte.

Pietro Spinucci

63044 Comunanza, 20 Giugno 1921

37017 Lazise,

dopo della morte

“Quando il Sindaco di Comunanza mi chiese di farLe avere qualche paginetta autobiografica, forse pensava che io avessi qualcosa di scritto da utilizzare alla prima occasione.

La verità è che su di me non ho scritto mai nulla, se non un profilo di appena due righe per il mio primo editore fiorentino che, già nel '50, intendeva includermi in una *Antologia della Poesia Italiana del Novecento*.

La richiesta si ripeté uno o due anni più tardi quando il compianto Valerio Volpini volle includermi nella sua *Antologia della Poesia religiosa Italiana del Novecento* ed ebbe la bontà di vedere in quelle mie primissime cose una “voce nuova” nel contesto di una poesia religiosa che annoverava, fra gli altri, grossi calibri quali Ungaretti, Montale e Quasimodo.

Confesso che non so se io fossi davvero una voce nuova nella Poesia Italiana, non l'ho mai pensato, anche perché assai presto dovetti confrontarmi con la realtà della vita quotidiana, anche per il fatto che con la sola poesia non si vive nemmeno alla giornata.

In questo senso il mio pane decisi di guadagnarmelo con la carriera universitaria che cominciai alla non tenera età di 33 anni, mettendo fine al piacere segreto di inseguire a mio modo parole ed immagini.

Dopo la mia Laurea in Letterature Moderne presso l'Università Cattolica di Milano nel 1956, e dopo un lungo soggiorno londinese, cominciai, sempre nella stessa Università Cattolica, ad insegnare la lingua inglese nelle Facoltà di Economia e di Scienze Politiche, accorgendomi subito che all'insegnamento della lingua preferivo di gran lunga l'insegnamento della Letteratura.

I primi risultati furono ovviamente lenti, ma presto si spalancarono aree di ricerca che subito mi fecero capire che l'insegnamento Universitario, a quel livello, era fatto soprattutto di ricerche critico-letterarie che, per essere valide ed efficaci, dovevano essere affrontate con decisione e costanza ma, soprattutto, con intelligenza critica, la sola qualità che mi avrebbe permesso di eccellere anche nell'insegnamento.

A quel livello bisognava prima sviscerare certi problemi di fondo senza i quali si resta professori di scuola media o al massimo di Liceo, senza mai riuscire ad essere veramente “docenti”.

Le competenze universitarie da esplicitare davanti a decine o centinaia di studenti non potevano essere inutili rifritture di cose altrui ma bisognava ricercare in proprio.

Grazie a Dio l'intelligenza non mi mancava, così come non mi mancavano la capacità quasi innata di sintesi né la spiccata volontà di emergere, senza le quali un Professore, anche dotto, è quasi sempre o un professore impreparato o un professore noioso.

Sotto questo riguardo la mia vita universitaria è stata veramente bella, sia a Genova, dove cominciai come Libero Docente di Letteratura Americana, e sia poi a Milano e Verona dove, come professore di ruolo, insegnai alternativamente per anni Letteratura Inglese e Letteratura Americana.

Se debbo credere ai risultati ottenuti credo proprio che la combinazione “ricerca ed insegnamento” sia stato un binomio vincente, non solo per gli studenti ma, soprattutto, per me che ero il primo a goderne il successo.

Non ho timore di dire che ad ogni nuovo corso il numero degli studenti cresceva lezione dopo lezione, aumentando così la mia fatica di esami e di tesi, ma dandomi ogni volta il

senso di felicità che provavo quando i bidelli mi facevano cambiare aula perché nella precedente non era rimasto nemmeno un posto a sedere.

In certi momenti c'erano davvero in aula decine, o centinaia di occhi che mi accarezzavano l'anima.

A questo punto devo tuttavia ammettere che ebbi anche fortuna nello scegliere la Letteratura Inglese perché, con il passare degli anni, questa è diventata l'unica fra le Letterature Moderne che mi consentiva il passaggio da una Letteratura all'altra, perché il linguaggio o lo strumento linguistico era sempre lo stesso e così dalla Letteratura Americana potevo tornare alla Letteratura Inglese o dedicarmi anche ad una Letteratura estremamente lontana quali quelle Australiana e Canadese.

Oggi è quasi un punto d'onore per me aver scritto alcuni libri di critica sulla Letteratura Australiana ed aver pubblicato un importante volume, forse il primo in Europa, sul primo premio Nobel Australiano per la Letteratura.

Accanto a questa lunga attività Accademica, bella ma talvolta faticosa, senza che nulla trapelasse all'infuori di una ristretta cerchia di amici, ho sempre svolto una attività "creativa" che neppure essa è stata avara di riconoscimenti e di consensi.

Non avevo ancora 20 anni quando infatti scrissi, un po' come tutti, i miei primissimi versi riempiendo quaderni su quaderni di cose che forse poco valevano ma che, a rileggerli oggi, mi fanno capire che le sole parole non bastavano per trasmettere agli altri quanto avviene tra le pareti del nostro cervello.

Tuttavia, sin da allora pensavo che dovevo imparare a scrivere scrivendo perché non c'era nessuno che potesse insegnarmelo.

Poi vennero le ricerche letterarie delle quali ho parlato e fu solo verso la metà degli Anni Sessanta, dopo un lungo soggiorno londinese, quando mi parve che la mia voce fosse davvero cresciuta, perché la crescita culturale ed umana mi aveva forse spogliato delle parole ingombranti per dar voce ai problemi ed alle idee che mi tormentavano l'anima ("*Quadernetto inglese*").

Tuttavia, per tenere separato l'insegnamento accademico dalla libera attività "creativa" sicché questa non interferisse su quello, già al tempo delle due prime Antologie decisi di adottare uno pseudonimo, Paolo Wenzel, che era certamente il frutto delle mie tante letture tedesche di quel periodo.

Naturalmente la scelta mi costrinse per anni a camuffare la mia identità personale.

Ricordo che fu proprio il mio editore fiorentino a chiedermi un breve profilo biografico da inserire nella prima Antologia degli Anno cinquanta.

Ricordo inoltre che, a stretto giro di posta, gli mandai un paio di righe che riflettevano il qualche modo la mia identità geografica ma lasciavano in ombra l'angolazione personale nella quale scrivevo.

Ecco le parole delle quali, molto più tardi, mi sono molto pentito: "Sono nato in un buco dove neppure il sole arriva".

In realtà nel buco dove sono nato, il sole arrivava d'inverno soltanto verso mezzogiorno mentre, aldilà del fiume, il sole splendeva per ore prima di sparire dietro alla massa gelata del Monte Vettore.

In verità in quelle poche righe della mia biografia spedita a Firenze non c'era alcuna traccia di risentimento e di fiele. Oggi posso dirlo con tutta franchezza: in quel buco c'erano ancora, miracolosamente intatte, tutte le radici che hanno condizionato anche la mia carriera universitaria e la mia attività di uomo che scrive. Posso anche affermare che in ogni mio passo in avanti sono sempre tornato alla mia valle, dalla sua gente

laboriosa e che tante cose le ho scritte per esaltare le radici profonde che erano radicate in quel suolo, spesso aspro e ferrigno dove tanti antenati erano stati falciati come spighe non ancora mature.

In effetti in quel "buco senza sole" è di fatto girato il perno del mio mestiere di scrivere, ed ecco perché la mia storia di Comunanza ("Comunanza ieri ed oggi, 1996) non ha comportato ricerche di archivio ma soltanto malinconici recuperi di dolente memoria.

Che io sia davvero poeta preferisco che a farlo sia Valerio Volpini che sin dal primo libro si era accorto che il linguaggio dei miei scritti era "acuto e vibrante ma non concitato, quello che un moralista del nostro secolo ha definito la parola giusta dettata dai giusti pensieri. Né sotto né sopra le righe, con una finezza nobile ma senza aristocraticismi e senza letteratura. In questa maniera anche la diversità tematica ha come denominatore comune le ragioni interiori, il raggiante cammino nell'amore della vita con la conoscenza virile di quello che costa e di quello che chiede. Insomma, umiltà e grandezza esistenziale".

Nella mia lunga carriera universitaria, un comunanzese, figlio di un falegname e di una donna di casa che faceva anche la sarta, ho scritto, dattiloscritto ed infine stampato, un insieme di alcune migliaia di pagine. Non meno di 3.350, senza considerare gli articoli critico-letterari pubblicati nelle migliori riviste universitarie del settore.

Qui di seguito presento una mia bibliografia, di quanto ho scritto e pubblicato, quasi completa.

So benissimo che consultare una bibliografia può essere una cosa estremamente noiosa, ma io vorrei far capire ai miei concittadini, anche a quelli che sanno poco o niente di bibliografie, che sotto i titoli del successo c'è anche la grande fatica di un lavoro e di una stima che, credo meritatamente, mi hanno portato ad essere il primo Preside della nuova Facoltà di Lingue e Letterature Straniere a Verona.

Sono perfettamente cosciente che Comunanza ha avuto alcuni uomini illustri, soprattutto pittori, mentre io non ho mai dipinto un quadro né scritto un romanzo, ma di certo non ho fatto meno fatica.

Bibliografia critico-letteraria

- | | | |
|------------------|--|-------------------------|
| Pietro Spinucci, | <i>Il libro delle devozioni di John Donne,</i> | Roma 1965, pagg. 64-170 |
| Pietro Spinucci, | <i>Le meditazioni di un pastore</i> | Roma 1966, pagg. 62-208 |
| Pietro Spinucci, | <i>The Bridge of Hart Crane e la poesia americana Degli Anni Venti</i> | Milano 1966, pagg. 250 |
| Pietro Spinucci, | <i>La poesia di Edward Taylor</i> | Firenze 1972, pagg. 205 |
| Pietro Spinucci, | <i>Teatro Elisabettiano, Teatro di Stato</i> | Firenze 1973, pagg. 340 |
| Pietro Spinucci, | <i>Il Verme e la Rosa: La Narrativa di Patrick White</i> | Roma 1983, pagg. 321 |
| Pietro Spinucci, | <i>L'Elegia Puritana come una forma di storiografia</i> | Verona 1984, pagg. 114 |
| Pietro Spinucci, | <i>La Poesia Australiana</i> | Roma 1990, pagg. 305 |
| Pietro Spinucci, | <i>L'Uomo e la storia in Four Quartets di T.S.Eliot</i> | Verona 1994, pagg. 190 |

Bibliografia "Creativa"

- Pietro Spinucci, *Quadernetto Inglese*, Urbino 1960, pagg. 47
- Pietro Spinucci. *Matricola 393719, Luciano Cerdonio*, Verona 1992, pagg. 291
- Pietro Spinucci, *Il Collo della Giraffa I*, Verona 1996, pagg. 154
- Pietro Spinucci, *Comunanza, ieri ed oggi*, Verona 1996, pagg. 464
- Pietro Spinucci, *Il Collo della Giraffa II*, Verona 1998, pagg. 141
- Pietro Spinucci, *Omaggio a Lazise*, Verona 2001, pagg. 39
- Pietro Spinucci, *Taccuino: parole e colore*, Verona 2002, pagg. 47
- Pietro Spinucci, *Il Collo della Giraffa III*, Verona 2004, pagg. 108
- Pietro Spinucci, *Il Collo della Giraffa IV*, Verona 2006, pagg. 106 (1)

Sotto lo pseudonimo di Paolo Wenzel, ho anche pubblicato apprezzati contributi poetici nelle seguenti antologie:

- Ugo Fasolo *Antologia della poesia italiana del Novecento*,
Firenze 1960, pagg. 48-49, 320-343
- Valerio Volpini *Antologia della poesia religiosa italiana del Novecento*
Firenze 1962, pagg. 28-29, 493-497

Lazise - Verona

Pietro Spinucci

Spinucci Pich

1) la massima cura a merito
che l'ha creduto di averlo dalla tulla...
probabilmente usata alla fine del 2009
o nel maggio del 2010